

Dai Dauni alla Capitanata: secoli di storia nella Puglia foggiana

Dal 29 agosto al 6 settembre 2020 – Versione pro memoria

Programma redatto in base alla fase 3 covid 19 in vigore dal 15 giugno 2020.

Premessa: Il tempo indicato **automaticamente** è riferito ad una velocità media di 17 o 18 km orari nei tratti pianeggianti. I dati aggiornati di distanza e dislivello sono quelli del programma Base Camp risultante a seguito della redazione delle tracce. Delle visite programmate a pagamento, non comprese nella quota, ho riportato il costo. Le colazioni sono comprese nella quota tranne a Foggia. I pranzi sono autogestiti, normalmente al sacco. Le cene non sono comprese nella quota tranne a San Giovanni Rotondo. A Foggia è stata concordata "l'ultima cena" come sapete.

Sabato 29 agosto.

Sera: trasferimento a Foggia (non compreso nella quota). Ritrovo ore 20 testa binario di partenza del treno a Torino Porta Nuova (ICN 757) con partenza alle 20,20. Cena a bordo autogestita.

Domenica 30 agosto. 1° tappa da Foggia a Manfredonia.

Mattino: arrivo a Foggia col treno da Torino (ICN 757) alle ore 5,28 – Colazione (non compresa nella quota) – Ritrovo con Andrea in arrivo a Foggia con treno da Bari (ore 6,33) - Consegna bici in due turni (ore 5,30 e 6,30) e partenza alle 7,30 per Siponto (Distanza 40 km. Tempo h 2+10 min. Salita 99m. Discesa 160m) – Visita (ore 14,30) al museo dei pompieri e della Croce Rossa (zona industriale) - Bagno al mare a Siponto (arrivo ore 11,30 spiaggia libera) – Acquisti e pranzo a Siponto (ore 13).

Pomeriggio: - Ripartenza ore 14,30 per Parco archeologico nazionale di Siponto e sosta alla basilica di Santa Maria Maggiore (ricostruzione artistica di Edoardo Tresoldi del 2016- accesso gratuito) Trasferimento a hotel Manfredi (ore 15,30) con arrivo ore 16 e deposito bici – Trasferimento per visita alla città, la cattedrale e al castello svevo con pulmino privato (€ 6,70 cad. a/r ore 17,30).

Sera: Cena a Manfredonia. Serata dedicata al passeggio sul lungomare. Trasferimento per pernottamento con pulmino privato (ore 23).

Lunedì 31 agosto. 2° tappa da Manfredonia a San Giovanni Rotondo.

Mattino: da Manfredonia a Monte sant' Angelo (Distanza 37 km. Tempo h 2+35 min. Salita 953m. Discesa 240m). Partenza da Manfredonia (ore 8,15) e arrivo a Monte sant'Angelo (ore 11) e visita alla Grotta di San Michele e al Museo della Devozione (€ 5 visita libera) – Acquisti e Pranzo (ore 13).

Pomeriggio: Partenza da Monte Sant'Angelo (ore 14,30) a San Giovanni Rotondo (Distanza 29 km. Tempo: h 2+ 02 min. Salita 345m. Discesa 526m). Deposito bici in bike hotel Abete (ore 16,30). Visita del santuario di San Pio (ore 16,45).

Sera: Pernottamento e cena (compresa nella quota) al bike hotel Abete – Serata dedicata al percorso della via crucis o al centro storico a piedi.

Martedì 1 settembre. 3° tappa da San Giovanni Rotondo a Marina di Lesina.

Mattino: da San Giovanni Rotondo a Torre Mileto (Distanza 43 km. Tempo: h 2+ 31min. Salita 542m. Discesa 1152m). Partenza da San Giovanni Rotondo (ore 8,15) e piccola sosta a Dolina Pozzatina (ore 9,30) - Arrivo a Torre Mileto (ore 11) – Bagno al mare in spiaggia libera - Acquisti e Pranzo (ore 13).

Pomeriggio: Da Torre Mileto a Marina di Lesina (Distanza 42 km; Tempo h 2+10min. Salita 100m. Discesa 95m). Partenza da Torre Mileto (ore 14,30) e piccola sosta alle paludi del lago di Lesina – Arrivo a Lesina e visita al museo del mare (ore 16,30, visita euro 3) – Arrivo a Marina di Lesina deposito bici in hotel Lesina (ore 18,15).

Sera: Cena libera a Marina di Lesina - Serata dedicata al passeggio e spiaggia di Marina di Lesina - Pernottamento.

Mercoledì 2 settembre. 4° tappa da Marina di Lesina a San Paolo di Civitate.

Mattino: da Marina di Lesina a Apricena (Distanza 24 km; Tempo h 1+26 min. Salita 239m. Discesa 166m). Partenza da Marina di Lesina (ore 8,15) e mini sosta a Poggio Imperiale (ore 9,30) - Arrivo a Cave di Apricena (ore 10,30) - Arrivo a Apricena - Acquisti e Pranzo (ore 13).

Pomeriggio: Da Apricena a San Severo (Distanza 14 km; Tempo h 0+53 min. Salita 67m. Discesa 57m). Partenza da Apricena (ore 14,30) - Arrivo a San Severo (ore 15,30) e visita al MAT (Museo Alto Tavoliere) e all'archivio di Andrea Pazienza (fumettista e disegnatore contemporaneo) - Mini tour (ore 16,30) e Partenza da San Severo (ore 17,15) per San Paolo di Civitate (Distanza 14 km; Tempo h 0 +55 min. Salita 177m. Discesa 80m). Arrivo a San Paolo di Civitate e deposito bici in BeB Rovello (ore 18,15).

Sera: Cena libera a San Paolo di Civitate (consigliata da Rovello) - Serata dedicata al passeggio (per tutti) e visite dei conoscenti (per capogita e consorte) - Pernottamento.

Giovedì 3 settembre. 5° tappa da San Paolo di Civitate a San Paolo di Civitate.

Mattino: Visita al museo dei Dauni a San Paolo di Civitate (ore 8,30, visita gratuita), trasferimento senza bici . Partenza da San Paolo (ore 9,30) per Serracapriola (Distanza 22 km; Tempo h 1+40 min. Salita 330m. Discesa 256m) - Visita breve a Civitate, Madonna del Ponte (Fortore), Romitaggio (Fortore) - Arrivo a Serracapriola - Acquisti e Pranzo (ore 13).

Pomeriggio: Da Serracapriola (ore 14,30) a Torremaggiore (Distanza 27 km; Tempo h 1+38 min. Salita 255m. Discesa 341m) - Visita al museo dei Dauni al castello ducale (ore 16,15) - Visita alla chiesa della Fontana (ore 17,20) - Visita al cimitero (tomba di Nicola Sacco) - visita al monastero (optional) - Partenza da Torremaggiore (ore 18) per San Paolo di Civitate (Distanza 7 km; Tempo h 0+27 min. Salita 127m. Discesa 111m) - Arrivo a San Paolo di Civitate in hotel deposito bici (ore 18,30).

Sera: Cena libera a San Paolo di Civitate (consigliata da Rovello) - Serata dedicata al passeggio (per tutti) e visite dei conoscenti (per capogita e consorte) - Pernottamento.

Venerdì 4 settembre. 6° tappa da San Paolo di Civitate a Lucera.

Mattino: Da San Paolo di Civitate per Pietramontecorvino (Distanza 39 km; Tempo h 2 + 42 min. Salita 777m. Discesa 513m) - Partenza da San Paolo di Civitate (ore 8,15) per Casalnuovo Monterotaro - Casalvecchio di Puglia - Casalnuovo della Daunia (mini sosta al castello) - Pietramontecorvino - Acquisti e Pranzo (ore 13).

Pomeriggio: Da Pietramontecorvino (ore 14,30) per Lucera (Distanza 36 km; Tempo h 2 + 2 min. Salita 327m. Discesa 570m) - Partenza da Pietramontecorvino (ore 14,30) - Visita all'area archeologica di Castel Fiorentino (ore 16) (Distanza 18 km; Tempo h 1. Salita 69m. Discesa 405m)- Ripartenza per Lucera (ore 17) (Distanza 17,6 km; Tempo h 1. Salita 238m. Discesa 170m)- Arrivo a Lucera hotel Sorriso deposito bici (ore 18,30).

Sera: Cena a Lucera (Ristorante Sandro's presso duomo?) - Serata dedicata al passeggio nel centro storico e Palatium Federiciano - Pernottamento.

Sabato 5 settembre.

7° tappa di km 75 - disl. Salita 497 m; Discesa 656m; Tempo h 4 + 38 min da **Lucera a Foggia.**

Mattino: Da Lucera per Troia (Distanza 26 km; Tempo h 1 + 38 min. Salita 321m. Discesa 106m) - Visita all'anfiteatro romano (ore 9, visita euro 3) - Partenza da Lucera (ore 9,30) per Troia - Sosta a Borgo San Giusto (invaso artificiale e masseria Pavoni fam. Carrino ore 10,30) - Arrivo a Troia - Acquisti e Pranzo (ore 13).

Pomeriggio: Da Troia per Bosco Incoronata (Distanza 35 km; Tempo h 2 + 00 min. Salita 106m. Discesa 480m) - Partenza da Troia (ore 14,30) - Sosta a Bosco dell'Incoronata (ore 16,30) - Ripartenza per Foggia (ore 17,30) (Distanza 16,4 km; Tempo h 1 + 00 min. Salita 43m. Discesa 39m)- Arrivo a Foggia (ore 18,30) - Riconsegna bici a noleggio presso ristorante Carboni Ardenti.

Sera: Cena a Foggia ristorante Carboni Ardenti euro 20 - Serata dedicata al passeggio nel centro storico

- Ritrovo in stazione per eventuale smontaggio bici nella sacca (partenza treno ICN 754 ore 23,25).

Domenica 6 settembre.

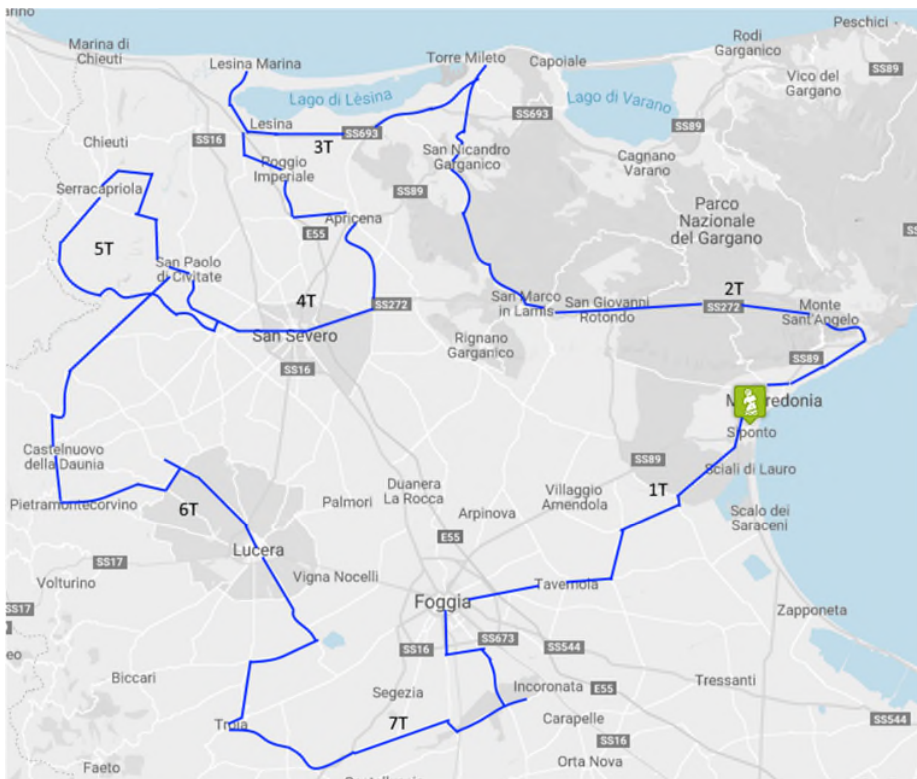
Mattino: Arrivo a Stazione di Torino Porta Nuova ore 9,20. Saluti (con gomito) e no baci.

Il capogita Mario Agnese (tel. 3491772577).

Conclusioni: La mia storia personale di figlio di immigrati in Piemonte (dal 1955) e Piemontese di nascita è condivisa da migliaia di coregionali. Nella preparazione del viaggio mi sono poi accorto che incontreremo quasi giornalmente "agganci" col Piemonte ad iniziare dal simbolo regionale ovvero la Sacra di San Michele che fa parte con l'analogo luogo di culto a Monte Sant'Angelo d'una misteriosa linea terrestre (la via Longobardorum o linea del drago) in sette punti energetici che parte dalla Irlanda e termina in Palestina.

Un incontro umano sarà al Museo dei VVFF a Siponto, a Monte Sant'Angelo quello più spirituale, a San Paolo di Civitate per familiarità, a Torremaggiore per la storia di Sacco e Vanzetti, a Foggia per la storia di Don Orione. Sarà una combinazione?

Mappe riepilogativa delle tappe



Buon viaggio.

Mario.

Cicloviaggio Dai Dauni alla Capitanata: La storia nella Puglia foggiana

Spunti per visite durante la tappa:

Prima tappa: Mattino (9,30-12,30) Museo dei Pompieri a

Siponto Ingresso visita guidata € 10

La nascita del museo

L'idea che mi ha portato a realizzare questa meravigliosa opera, unica al mondo nel suo genere, trae origini nel lontano 1968, durante il famoso autunno caldo, quando ancora giovinetto lavoravo alla catena di montaggio delle officine n° 17 della Fiat Mirafiori di Torino.

Una notte, mentre ero addetto alla produzione delle carrozzerie dei modelli 850 e 128, assistetti all'atroce fine di due giovani operatori addetti alla manutenzione delle presse e in quel momento di tristezza pensai che non si poteva continuare a lavorare in quelle condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori.

Michele Guerra

Contatti

Telefono:

+39 0884 541995

+39 3400852706

Indirizzo:

Via Antonio Meucci

(Zona industriale D46, S.S. 89, Km 173,610)

c/o La Cittadella della Sicurezza

(nuova sede Euroambiente SRL)

71043, Manfredonia (FG)



Spinto dalla reazione emotiva di questi tragici episodi, Michele Guerra fonda negli anni '80 **Euroambiente**: un'azienda incentrata sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. In breve tempo, questa piccola eccellenza locale varca i confini del territorio per espandersi in tutta Italia.

Il 1° luglio 2017 Michele Guerra completa questo incredibile "Tempio della sicurezza e della prevenzione", inaugurando la **Cittadella della Sicurezza e della Formazione**, che ospita al suo interno la sede centrale di Euroambiente e il Museo Storico dei Pompieri e della Croce Rossa Italiana.

Se in un primo momento, il Museo aveva come scopo principale quello didattico e veniva utilizzato per istruire le figure della **prevenzione incendi e del soccorso** presenti obbligatoriamente in tutte le aziende, oggi è un importante **luogo di memoria** che racconta la storia di questi due gloriosi Corpi.

Riapre **sabato 1° agosto 2020**, il **Parco Archeologico di Siponto**, area archeologica di grande rilevanza che testimonia l'importanza raggiunta dall'antica Siponto in epoca romana prima dell'abbandono degli abitanti, trasferitisi nella nascente città fondata dal figlio dell'Imperatore Federico II di Svevia, re Manfredi, chiamata Manfredonia. Sarà così possibile immergersi ancora una volta nei luoghi che ospitano i resti della Basilica paleocristiana con l'installazione in rete metallica dell'artista **Edoardo Tresoldi** e della Basilica medievale di Santa Maria Maggiore.

- Ingresso: dal mercoledì alla domenica dalle ore 12.30 alle ore 21.30 (chiusura ingresso alle ore 21.00) – lunedì e martedì chiuso
- Numero massimo di ingressi consentito: massimo 50 visitatori presenti nell'area del Parco e massimo 20 visitatori all'interno della Basilica paleocristiana
- Durata della visita: massimo 1 ora
- Costo d'ingresso: gratuito.



Castello di Manfredi a Manfredonia. Indirizzo: Piazzale Ferri 1; tel. 0884 587838. Sul sito il giorno 27/6/20: Aperto tutti i giorni: dal lunedì al sabato dalle 08.30 alle 19.30 (ultimo ingresso ore 19.00); domenica: dalle 14.30 alle 19.30 (ultimo ingresso ore 19.00). L'accesso al pubblico è consentito limitatamente ai camminamenti esterni e al cortile interno del Castello Svevo-Angioino.

E un di lor incominciò: "Chiunque tu se', così andando, volgi il viso: pon mente se di là mi vedesti unque"

*Io mi volsi ver lui e guardai il viso:
biondo era e bello e di gentile aspetto,
ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.
Quand'io mi fui umilmente disdetto
D'averlo visto mai, el disse: "Or vedi";
e mostrommi una piaga a sommo 'l petto.
Poi sorridendo disse: "Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperatrice;
(Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Purg. c. III, v. 103 – 113)*

Già presente nel *De Vulgari Eloquentia* (I, XIII,4) e indicato insieme al padre **Federico II** come uno degli ultimi principi italiani, **Manfredi di Svevia torna ad essere celebrato nel III canto del Purgatorio, dove Dante e Virgilio incontrano le anime degli scomunicati**. I versi esaltano i valori cortesi e la dinastia sveva, depositaria nel Duecento dell'idea di Impero, istituzione portatrice di ordine e giustizia e, secondo Dante, di pari dignità rispetto al papato.

Al nome di Manfredi è legato quello della città di Manfredonia, da lui fondata nel 1256 dopo il trasferimento degli abitanti da Siponto a causa dell'impaludamento dell'area. Un paesaggio che è sempre stato condizionato dalla presenza dell'acqua e della laguna sin dall'età preistorica, che presto verrà raccontato nel nuovo progetto di riallestimento del Museo nazionale archeologico di Manfredonia.

Seconda Tappa: mattino Monte Sant'Angelo Grotta di San Michele Da Luglio a Settembre **Giorni festivi**
7.00 – 20.00 **Giorni feriali** 7.30 – 19.30

<https://www.larchetipo.com/2018/03/misteri/la-linea-del-drago-tracciata-da-san-michele-arcangelo/>

Alla fine del Cinquecento l'Arcangelo Michele è ancora apparso sul mausoleo di Adriano a Roma denominato poi Castel Sant'Angelo.

I Sette santuari di San Michele e il percorso iniziatico: *Skellig Michael – Irlanda- St Michael's Mount in Cornovaglia – Inghilterra - Mont Saint Michel in Normandia – Francia - La Sacra di San Michele in Val di Susa - Monte Sant'Angelo nel Gargano in Puglia - Isola di Symi nel Dodecaneso – Grecia - Monastero di San Michele ad Haifa sul Monte Carmelo – Palestina*



Museo della Devozione: Il museo (Piazza San Francesco , 15) si può visitare tutti i giorni dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00

pomeriggio San Giovanni Rotondo Santuario di San Pio di Pietralcina chiesa vecchia e nuova

ORARI SANTUARIO S. MARIA DELLE GRAZIE

Santuario Santa Maria delle Grazie 06,00 - 19,30 (periodo estivo)

Vecchia Cripta, Cella e Crocifisso 07,00 –

19,00

Terza Tappa: pomeriggio Museo del mare a Lesina. Indirizzo via Banchina Vollarò 147; Tel. 0882707455-3280758563 e-

mail: centrovisite@comunelesina.it contatti 0882/992727 (2012)

Nato nel 1996 come Centro di Documentazione ambientale con una piccola raccolta etnografica legata alla pesca e alla vita quotidiana, nel maggio 2002 è diventato il nuovo Centro Visite-Acquario della Laguna di Lesina. La struttura ospita un acquario delle specie ittiche lagunari, primo in Europa d'acqua salmastra. La sezione museale naturalistica approfondisce gli aspetti naturalistici che caratterizzano il territorio, primo tra tutti la laguna ma anche il bosco-isola e il mare con una raccolta di conchiglie e diorami marini. La sezione etnografica illustra la cultura materiale della comunità lesinese, i costumi e le tradizioni, l'attività della pesca, l'abbigliamento, la religione, il tipo di abitazione, le condizioni di vita; un diorama di flora e fauna lagunare ricostruisce un angolo della laguna. La

sezione archeologico-paleontologica, dedicata all'isolotto sommerso di S. Clemente, è stata allestita presso la biblioteca a poca distanza dal centro visite. Infine, la sezione Orto botanico raccoglie un campionario di erbe officinali; il centro ha anche un museo etnografico "Casa del Pescatore" e un'aula multimediale. Apertura: lunedì-venerdì 8-13; sabato 8-13, 15-20; domenica 8-13, 15-20; i giorni e gli orari di apertura possono subire variazioni. Apertura/Chiusura annuale: sempre aperto

Condizioni di visita: ingresso a pagamento ingresso individuale € 2,00; gruppi organizzati (almeno 10 persone) € 2,00 via Banchina Vollarò - zona lungolago. Contatti: 0882/992727 e-mail: centrovisite@comunelesina.it

Quarta Tappa: pomeriggio visita al MAT (museo Alto Tavoliere) a San Severo. Indirizzo: Piazza S. Francesco, 48

Il 18 aprile 2015, presso il MAT, è stato inaugurato l'archivio Andrea Pazienza^[1], un centro di documentazione dedicato al celebre artista di origini sanseveresi Andrea Pazienza, contenente fumetti, albi, cataloghi di mostre, articoli giornalistici, tesi di laurea, materiale multimediale, accessibile liberamente dagli utenti.

Gli accessi al museo in questo primo periodo sperimentale (riapertura 28 giugno 2020) saranno contingentati e solo su prenotazione e, grazie ad alcune semplici norme di comportamento, sarà garantita una visita di qualità e piacevole. Il museo osserverà i consueti giorni e orari di apertura al pubblico: da lunedì a venerdì dalle 09.30 alle 13.30; dalle 17.30 alle 20.30; sabato dalle 18.00 alle 21.00; domenica dalle 10.30 alle 13.30; dalle 18.00 alle 21.00. L'accesso al museo e alle mostre avverrà su prenotazione, da effettuarsi telefonicamente allo 0882 339611. Qualora i visitatori fossero di passaggio e sprovvisti di prenotazione, sarà cura dello staff rendere gradevole la breve attesa, mettendo a disposizione degli utenti il bellissimo giardino del Chiostro del museo. L'accesso al MAT è gratuito.

Quinta Tappa: mattina visita al Museo Civico di San Paolo di Civitate.



Per tratturo regio e zona archeologica di San Paolo di Civitate:

Sulla riva destra del Fortore il tratturo ha un importante punto-tappa alla **Taverna di Civitate**. Alfonso d'Aragona fece costruire l'edificio con la funzione di caserma. Qui alloggiavano le guardie che svolgevano attività di vigilanza e riscuotevano la 'fida' dai pastori. In seguito fu trasformata in Posta, luogo di riposo e di ristoro per i viandanti, e infine utilizzata come Stazione della Dogana della Mena delle Pecore durante la transumanza. Le condizioni precarie di conservazione non ne consentono l'accesso all'interno, in attesa di un opportuno restauro conservativo. Accanto alla Taverna, il punto di sosta sul tratturo offre anche luoghi di culto e di preghiera. La **chiesetta della Madonna del Carmine** (o del Carmelo) appare oggi spaccata a metà da una grande crepa ma ricorda con la sua lapide la devozione dei viandanti e le cure dei benefattori. Dopo la **cappella di Belmonte**, il Tratturo Regio prosegue in direzione di San Severo. **La torre di Civitate**. Al termine della ripida salita del colle, vediamo stagliarsi sulla destra la Torre di Civitate. La raggiungiamo con un percorso a margine dei campi

coltivati. La sua posizione elevata su uno spalto dei colli Liburni, a dominio della valle del fiume Fortore e del tratturo, racconta una storia interessante. Nella solitudine dell'altopiano questa torre diruta è l'ultima testimonianza della città fortificata medievale di Civitate, costruita nel Mille dai Bizantini e attiva fino alla fine del Trecento. Fu un periodo florido, che le consentì di divenire sede di contea e di diocesi. La torre fu incorporata nella cattedrale delle città, divenendone il campanile, mentre la parte inferiore divenne cripta funeraria, collegata alla necropoli esterna alle mura. In seguito la città fu abbandonata, e la popolazione si spostò verso il casale che si era formato presso il vicino monastero, l'attuale San Paolo di Civitate. Le terre abbandonate inghiottirono i resti urbani di Civitate e divennero praterie utilizzate per il pascolo delle greggi transumanti.

Visita guidata del Museo Civico di Torremaggiore

Museo Civico di Torremaggiore: Fiorentino e il suo territorio, dall'età **daunia al medioevo**. Fiorentino è situata a ridosso del Subappennino dauno in un **paesaggio caratterizzato da dolci rilievi collinari intervallati da vallate fluviali**.

La sua origine condivide la storia di altre città vicine come **Troia, Civitate, Dragonara**.

Federico II di Svevia vi fece costruire uno dei suoi palazzi residenziali e, secondo la tradizione, vi trovò la morte il 13 dicembre del 1250, confermando il sinistro presagio della profezia di una morte "sub flore".

Il Museo è allestito presso il **Castello ducale de' Sangro** aperto ad aprile 2016 e raccoglie la sintesi di un trentennale percorso di studi e ricerche condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia sulla collina di fiorentino e nella piana che la circonda. Contatto per visita a castello ducale. Guide Torremaggiore Isabella Faienza 333 7332911 contattata il 19ago ore 11,30 via email oppure Mariangela Pappani 328 9159013

Il Santuario di **Madonna della Fontana**. Dalla fonte sgorgo l'acqua dal 1582 al 1906. La processione si svolse per la prima volta nel 1897 quando la famiglia De Pasqualedona alla chiesa la statua. Il corteo si svolge il 19 aprile. La chiesa viene edificata dopo il terremoto del 1627. La piazza anteriore fu sistemata nel 1988 e collocata una statua di bronzo.

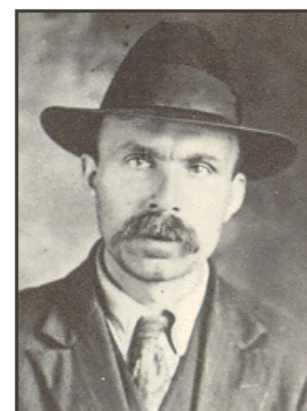
La storia di **Nicola Sacco** (1891-1927)

Nato nel 3° Vico del Codacchio il 27 aprile 1891a Torremaggiore (FG) anarchico , emigrò in America nel 1908. Operaio della Slatte , fu accusato insieme a Bartolomeo Vanzetti di rapina e uccisione di un cassiere e di una guardia .L' appartenenza al movimento anarchico-libertario e la cattiva fama degli italiani. Furono condannati a morte nel 1921 dopo tre processi, nonostante la loro innocenza , le prove testimoniali a favore e la riflessione del vero assassino. L' indignazione del Mondo Intero costrinse le varie istituzioni giudiziarie degli USA a rinviare la sentenza. Proclami, associazioni, petizioni appositamente fondate si levarono in difesa dei condannati ma furono giustiziati Con la sedia elettrica a Charlestown il 23 agosto 1927. Nel 1977 i due malcapitati furono riabilitati e gli USA chiesero scusa al mondo intero. Le ceneri di Nicola Sacco sono state traslate dall' America e sono tuttora conservate nel Cimitero di Torremaggiore all' inizio del viale centrale.



Nicola Sacco e famiglia a Boston

Caso giudiziario trascinato dal 1920 al 1927 che ebbe come protagonisti gli immigrati italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, condannati a morte il 15 aprile 1920 per l'omicidio di due uomini durante una rapina in un calzaturificio. La loro esecuzione provocò proteste in tutto il mondo. Il carattere puramente indiziario delle prove addotte contro i due italiani (che erano attivisti anarchici) attirarono sulla corte accuse di faziosità dettata da motivi razziali e politici. La richiesta di riaprire il caso venne



sistematicamente rifiutata, anche quando un altro detenuto, condannato a morte, confessò di aver preso parte alla rapina. Solo nell'agosto 1977 il governatore del Massachusetts Michael Dukakis riconobbe in un documento ufficiale gli errori commessi nel processo, riabilitando completamente la memoria di Sacco e Vanzetti. Agosto 2002 il Corriere della Sera scrive un articolo per ricordare la condanna **MILANO** - Esattamente 75 anni fa, il 23 agosto 1927, alle ore 0,19 veniva giustiziato sulla sedia elettrica **Nicola Sacco**. Alle 0,26 toccava a **Bartolomeo Vanzetti** subire lo stesso destino.

MARTIRI RIABILITATI - Una storia di ordinaria ingiustizia, che divenne qualcosa di più grande e simbolico. Come lo stesso Bartolomeo Vanzetti comprese, quando rivolgendosi alla giuria che lo condannò alla pena di morte, disse: «Mai vivendo l'intera esistenza avremmo potuto sperare di fare così tanto per la tolleranza, la giustizia, la mutua comprensione fra gli uomini». Il destino dei due anarchici italiani, capri espiatori di un'ondata repressiva lanciata dal presidente Woodrow Wilson contro la «sovversione», non solo smosse le coscienze degli uomini dell'epoca, ma come un fantasma continuò ad agitare l'America per decenni.

Bartolomeo Vanzetti (1888-1927)

Nato l'11 giugno 1888 nella piccola città di Villafalletto, figlio di un agricoltore, emigrò negli Stati Uniti all'età di 20 anni. Vanzetti si stabilì nel Plymouth, Massachusetts.

NICK E BART - Bartolomeo Vanzetti, «Tumlin» per gli amici, nacque nel 1888 a Villafalletto nel Cuneese (che ieri ha commemorato Vanzetti nel cimitero del paese), figlio di un agricoltore. A vent'anni entra in contatto con le idee socialiste e, dopo la morte della madre Giovanna, decide di partire per l'America, miraggio di una vita migliore per gli italiani dei primi del Novecento. Stabilitosi nel Massachusetts, milita in gruppi anarchici e nel 1917, per sfuggire all'arruolamento, si trasferisce in Messico. È qui che stringe amicizia con Nicola Sacco, pugliese, classe 1891. Da allora, Nick e Bart diventano inseparabili e frequentano i circoli anarchici.

L'ARRESTO - Il 5 maggio 1920 Nick e Bart, come li chiamavano in America, vengono arrestati perché nei loro cappotti nascondevano volantini anarchici e alcune armi. Tre giorni, i due vengono accusati anche di una rapina avvenuta a South Baintree, un sobborgo di Boston, poche settimane prima del loro arresto, in cui erano stati uccisi a colpi di pistola due uomini, il cassiere della ditta - il calzaturificio «Slater and Morrill» - e una guardia giurata.

LA CONDANNA - Dopo tre processi, i due italiani vengono condannati a morte nel 1921 nonostante contro di loro non ci sia nessuna prova certa, ma addirittura la confessione del detenuto portoricano Celestino Madeiros che ammette di aver preso parte alla rapina e di non aver mai visto Sacco e Vanzetti. E a nulla valsero neppure la mobilitazione della stampa, la creazione di comitati per la liberazione degli innocenti e gli appelli più volte lanciati dall'Italia.

CANZONI E FILM - Assassini per l'America, martiri per l'Europa, Sacco e Vanzetti sono stati celebrati da cantanti e registi. Nel 1946-47 (ma uscì nel '64), Woody Guthrie, il più famoso folksinger americano, pubblicò «Ballads of Sacco e Vanzetti», un lp in cui celebrava il ricordo dei due italiani, simbolo dell'ingiustizia. Anche il cinema ha ricordato la loro storia con un film italo-francese di Giuliano Montaldo del 1971. Due indimenticabili Gian Maria Volontè e Riccardo Cucciolla vestono i panni dei loro coregionali Vanzetti e Sacco, protagonisti di una pellicola divenuta presto un cult grazie anche alla colonna sonora musicata da Ennio Morricone e interpretata da Joan Baez, autrice dei testi. «Voi restate nella nostra memoria con la vostra agonia che diventa vittoria»: sono le parole di «Here's to you» che, insieme alla «Ballata per Sacco e Vanzetti», è entrata nel repertorio internazionale della canzone d'autore sollevando le coscienze negli Usa su un caso da molti dimenticato. Il testo della canzone ispirato dalla lettera scritta dal carcere di Bartolomeo Vanzetti al padre part 2 mentre un'altra parte del testo ispirato dalla lettera di Nicola Sacco al figlio part 3

"Portatemi i vostri stanchi e i vostri poveri
le vostre masse riunite per respirare libere
i rifiuti scartati delle vostre rive affollate
mandateli, i senzacasa, quelli colpiti da tempesta, da me"

Benedetti siano i perseguitati
e benedetti siano i puri di cuore
benedetti siano i misericordiosi
e benedetti siano i portatori di lutto

Il passo è difficile che strappa le radici
e dice addio ad amici e famiglia
i padri e le madri piangono
i bambini non possono capire
ma quando c'è una terra promessa
i coraggiosi andranno e gli altri seguiranno
la bellezza dello spirito umano
è la volontà di provare i nostri sogni
e così le masse si affollano attraverso l'oceano
in una terra di pace e speranza
ma nessuno udì una voce o vide una luce
e furono sbattuti contro la riva
e nessuno fu accolto dall'eco della frase
"alzo la mia lampada dietro la porta d'oro"

Benedetti siano i perseguitati
e benedetti siano i puri di cuore
benedetti siano i misericordiosi
e benedetti siano i portatori di lutto

Si Padre, son carcerato
Non aver paura di parlare del mio reato
Crimine di amare i dimenticati
Solo il silenzio è vergogna.

Ed ora ti dirò cosa abbiamo contro di noi
Un'arte che è stata viva per secoli
Percorri gli anni e troverai
cosa ha imbrattato tutta la storia.

Contro di noi è la legge con la sua immensa forza e potere
Contro di noi è la legge!
La Polizia sa come fare di un uomo un colpevole od un innocente
Contro di noi è il potere della Polizia!
Le menzogne senza vergogna dette da alcuni uomini
saranno sempre ripagate in denari.
Contro di noi è il potere del denaro
Contro di noi è l'odio razziale ed il semplice fatto
Che siamo poveri.

Mio caro padre, son carcerato
Non vergognarti di divulgare il mio reato
Crimine d'amore e fratellanza
E solo il silenzio è vergogna.

Con me ho il mio amore, la mia innocenza, i lavoratori ed i poveri
Per tutto questo sono integro, forte e pieno di speranze.
Ribellione, rivoluzione non han bisogno di dollari,
Ma di immaginazione, sofferenza, luce ed amore e rispetto
Per ogni essere umano.

Non rubare mai, non uccidere mai, sei parte della forza e della vita, la
Rivoluzione si tramanda da uomo ad uomo e da cuore a cuore e
percepisco quando guardo le stelle che siano figli della vita. La morte
e poca cosa.

Figlio mio, invece di piangere sii forte
sii coraggioso e conforta tua madre
non piangere perché le lacrime sono spreca
non lasciare che anche gli anni siano spreca

Perdonami figlio, per questa morte ingiusta
che ti porta via tuo padre
perdona tutti coloro che sono miei amici
io sono con te, quindi non piangere

Se tua madre cerca di essere distratta
dalla tristezza e dalla depressione
portala a camminare
lungo la campagna tranquilla
e riposa sotto l'ombra degli alberi
dove qua e là raccogli fiori
oltre la musica e l'acqua
è la pace della natura
che lei apprezzerà molto
e sicuramente anche tu l'apprezzerai
ma figlio, devi ricordarti
non agire tutto da solo
ma abbassati solo un passo
per aiutare i deboli al tuo fianco

Perdonami figlio, per questa morte ingiusta
che ti porta via tuo padre
perdona tutti coloro che sono miei amici
io sono con te, quindi non piangere

I più deboli che piangono per un aiuto
il perseguitato e la vittima
sono tuoi amici
e compagni nella lotta
e sì, qualche volta cadono
proprio come tuo padre
sì, tuo padre e Bartolo
sono caduti
e ieri combatterono e caddero
ma nella ricerca di gioia e libertà
e nella lotta di questa vita troverai
che c'è amore e a volte di più
sì, nella lotta troverai
che puoi amare e anche essere amato

Perdona tutti coloro che sono miei amici
io sono con te,
ti prego non piangere

Here s to you

Vi rendo omaggio Nicola e Bart

Per sempre restino qui nei nostri cuori

Il vostro estremo e finale momento

Quell-agonia e il vostro trionfo

Sesta Tappa: Castel Fiorentino. Gli scavi hanno portato alla luce una **vasta area urbana medievale difesa da un doppio anello di mura a cui apparteneva la torre all'estremità orientale, simbolo della città abbandonata.** Nella piana circostante sono stati rinvenuti i **resti di un abitato e di una necropoli di età daunia (VII/V sec. a.C.).** A pochi chilometri, presso il **Canale della Strettola,** un'altra indagine archeologica ha messo in evidenza i resti di una **villa rustica di età tardo antica (IV – V sec. d.C.)** I reperti rinvenuti in questi scavi **confluiscono oggi negli spazi restaurati del Castello ducale** inaugurato ad aprile 2016.

Il Museo presenta quindi nelle prime due sale i reperti di età classica, dai corredi delle tombe di età daunia ai materiali della villa tardo antica. Nella sala 3 sono visibili gli scavi condotti all'interno del castello ducale. Le sale 4, 5 e 6 sono dedicate agli scavi della Fiorentino medievale ed alle sue emergenze monumentali, di cui si propone la ricostruzione virtuale attraverso le più moderne tecnologie: video, filmati, ricostruzioni 3D, monitor touch screen.

Secondo la profezia di Michele Scoto, astronomo di corte, il sovrano illuminato avrebbe incontrato la morte in una località dal nome di un fiore. In quest'area, oggetto di numerosi scavi archeologici, studi e pellegrinaggi, è stata ritrovata la **"domus" federiciana,** di cui oggi restano poche tracce, come i ruderi di un corpo di fabbrica, con la

volta a crociera. I resti della domus e le mura perimetrali della vicina **cattedrale**, con la torre solo parzialmente conservata, sono il cuore dell'antico centro medievale di Fiorentino, città di frontiera voluta dai bizantini. Ogni anno, ad agosto, in occasione del **corteo storico** in costume, si organizza una visita guidata al sito archeologico. Baluardo bizantino durante l'anno Mille, poi contea normanna, demanio svevo e feudo angioino, il centro abitato di Fiorentino era parte del sistema difensivo della frontiera settentrionale della Puglia, concepito per fronteggiare gli attacchi dei nemici dell'impero di Bisanzio. Fondata da due Catapani inviati alla conquista della Daunia per consolidare i possedimenti imperiali in Italia meridionale, la neonata Fiorentino contribuì al ripopolamento del Tavoliere, allora deserto.

Contatto per visita a Fiorentino: 0882391114. Guide Torremaggiore Isabella Faienza 333 7332911 contattata il 19ago ore 11,30 via email oppure Mariangela Pappani 328 9159013

Federico II di Svevia o Federico 2 di Svevia nasce da Enrico VI di Svevia e Costanza d'Altavilla a Jesi.

... Federico II divenne re di Germania, d'Italia, di Gerusalemme e di Sicilia (1198 -1250). Federico secondo fu un uomo molto colto ed amante della cultura; si circondò di poeti, letterati, filosofi e scienziati. Conosciuto con gli appellativi stupor mundi ("meraviglia o stupore del mondo") o puer Apuliae ("fanciullo di Puglia")[1], Federico II era dotato di una personalità poliedrica e affascinante che, fin dalla sua epoca, ha polarizzato l'attenzione degli storici e del popolo, producendo anche una lunga serie di miti e leggende popolari, nel bene e nel male. Il suo mito finì per confondersi con quello del nonno paterno, Federico Barbarossa. Il carisma di Federico II è stato tale che all'indomani della sua morte, il figlio Manfredi, futuro re di Sicilia, in una lettera indirizzata al fratello Corrado IV citava tali parole: "Il sole del mondo si è addormentato, lui che brillava sui popoli, il sole dei giusti, l'asilo della pace".

Il suo regno fu principalmente caratterizzato da una forte attività legislativa moralizzatrice e di innovazione artistica e culturale, volta a unificare le terre e i popoli, ma fortemente contrastata dalla Chiesa, di cui il sovrano mise in discussione il potere temporale. Ebbe infatti ben due scomuniche dal papa Gregorio IX, che arrivò a vedere in lui l'anticristo[2]. Federico fu un apprezzabile letterato, convinto protettore di artisti e studiosi: la sua corte fu luogo di incontro fra le culture greca, latina, germanica, araba ed ebraica. Uomo straordinariamente colto ed energico, stabilì in Sicilia e nell'Italia meridionale una struttura politica molto somigliante a un moderno regno, governato centralmente e con un'amministrazione efficiente.[3]

Federico II parlava sei lingue (latino, siciliano, tedesco, francese, greco e arabo). Federico cadde vittima di una grave patologia addominale, forse dovuta a malattie trascurate, durante un soggiorno in Fiorentino di Puglia; secondo Guido Bonatti, invece, sarebbe stato avvelenato. Egli, difatti, qualche tempo prima aveva scoperto un complotto, in cui fu coinvolto lo stesso medico di corte. Le sue condizioni apparvero immediatamente di tale gravità che si rinunciò a portarlo nel più fornito Palatium di Lucera e la corte dovette riparare nella domus di Fiorentino, un borgo fortificato nell'agro dell'odierna Torremaggiore, non lontano dalla sede imperiale di Foggia.

Leggenda vuole che a Federico fosse stata predetta dall'astrologo di corte, Michele Scoto, la morte sub flore, ragione per la quale pare egli abbia sempre evitato di recarsi a Firenze. Allorché fu informato del nome del borgo in cui infermo era stato condotto per le cure necessarie, Castel Fiorentino per l'appunto, Federico comprese e accettò la prossimità della fine. La salma di Federico fu sommariamente imbalsamata, i funerali si svolsero nella sede imperiale di Foggia, per sua espressa volontà il cuore venne deposto in un'urna collocata nel Duomo, la sua salma omaggiata dalla presenza di moltitudini di sudditi venne esposta per qualche giorno; fu poi trasportato a Palermo, per essere tumulato in Cattedrale, entro il sepolcro di porfido rosso antico, come voleva la tradizione normanno-sveva.

Settima Tappa: Visita all'anfiteatro romano di Lucera

Per informazioni il numero telefonico 0881-541554

Per informazioni: CENTRO INFORMAZIONE TURISTICA COMUNALE (C.I.T.), Piazza Nocelli, 6 – 71036 LUCERA, dotato di NUMERO VERDE 800-767606

Visita: DAL MARTEDI' ALLA DOMENICA. CHIUSURA: LUNEDI'

MATTINA 09:00 - 13:00; POMERIGGIO MARTEDI', GIOVEDI' E SABATO: 15:00 - 17:00

Il Centro storico di **Lucera**, "antica città dei Dauni", è uno dei più grandi d'Italia. Nel suo cuore è situata, tra l'altro, la Cattedrale dell'Assunta, realizzata sulle fondamenta di una più antica moschea. Dopo averne visitato il maestoso interno, l'itinerario prosegue sul colle più alto della città, dove si trovano l'acropoli romana e la fortezza

svevo-angioina. Quest'ultima è una vera miniera archeologica con: tracce di capanne neolitiche, ruderi romani, ruderi del Palatium Federiciano e resti della Chiesa medievale di S. Francesco. La parte superiore del Paltium ha forma ottagonale come Castel del Monte che fu costruito dopo questo. L'edificio come connubio tra una torre normanna e un palazzo aperto islamico. Aveva un accesso con strutture mobili e rimovibili in caso di pericolo. Tra il 1240 e il 42 Federico II porta qui statue antiche per adornamento e Carlo I d'Angio lo eredita dallo Svevo. L'Anfiteatro romano ritenuto la più importante testimonianza, d'epoca romana, di tutta la Puglia.

Masseria **Pavoni** in localita Borgo San Giusto e del XVII della famiglia Carrino produce coltivazioni biologiche e con le sue mandrie di bufali, pecore ed asini, che placidamente si alimentano sulle rive della diga di San Giusto, dalle quali si possono avvistare anche Aironi, anatre e Falchi di palude. All-interno del lago delimitato dalla diga si puo scorgere una villa romana ormai sommersa. I proprietari sono eredi dell antica pratica della transumanza

TROIA il suo nome era Aecae in epoca romana. Lo attestano gli scritti di Polibio, Strabone e Livio, i quali forniscono anche le prime notizie certe sulla storia della città. Nel 217, nei pressi di Aecae, sulla collina, si accampò Quinto Fabio Massimo per controllare da vicino i movimenti di Annibale ritiratosi a Vibinum (Bovino). Nel 216, dopo la battaglia di Canne, la città si schierò col vincitore e per questo sarà ricordata come castra



Hannibalis. Ma nel 214 i Romani ne ripresero il controllo. sotto Federico II: l'intenzione dello svevo di dare vita ad uno stato laico, accentrato, moderno doveva inevitabilmente scontrarsi con la tradizione guelfa, autonomista, libertaria della civitas troiana. Per domarla Federico le contrappose Lucera e Foggia, ma senza risultati. E allora la espugnò, la rase al suolo e ne mise al bando gli abitanti (1229). Nel 1860, dopo la spedizione garibaldina, con 1464 voti favorevoli e nessun contrario, Troia approvò l'annessione al regno d'Italia, ma all'indomani dell'unificazione, tra il '62 e il '63, partecipò al fenomeno del brigantaggio.

Santuario Madonna dell'Incoronata a Foggia meta di pellegrinaggi fin dal se XI.
Famiglia Orionina (Don Orione).

Orari del Santuario: Mattino: dalle 7,00 alle 12,30 Pomeriggio: dalle 15,00 alle 20,00

Luigi Orione (Pontecurone, 23 giugno 1872 diocesi di Tortona – Sanremo, 12 marzo 1940) è stato un presbitero italiano, fondatore della Piccola opera della Divina Provvidenza e le Piccole Missionarie della Carità: è stato canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 2004. Nel 1886 entra nell'oratorio fondato da San Giovanni Bosco e vi rimase per tre anni. Nel 1892 apre a sua volta un oratorio dedicato a San Luigi e l'anno dopo il collegio di San Bernardino. Fu tumulato nel santuario di Madonna della Guardia a Tortona.

Il parco naturale regionale Bosco Incoronata è un'area naturale protetta istituita nel 2006 situata lungo il fiume Cervaro. Al suo interno il santuario dell-Incoronata

Foggia La villa comunale rappresenta il parco urbano più grande del Sud, dopo la Villa Floridiana di Napoli e dedicato a Karol Wojtyła L'ingresso principale è costituito dall'imponente pronao, composto da 28 colonne di ordine tuscanico disposte in doppia fila, progettato nel 1820 dall'ingegnere Luigi Oberty. Costruito nel 1827, il pronao o propileo della Villa Comunale fu distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, venne poi riedificato nel 1950. Le nicchie del pronao sostituirono le precedenti finestre e non contennero mai delle statue reali borbonici. All'interno è presente uno scavo archeologico relativo a un villaggio del Neolitico e un bosco su una piccola collina.

Conclusione: Tutti gli spunti non hanno nessuna pretesa di essere esaustivi di quel che vedremo ma è solo quello che mi ha colpito per stimolare la vostra curiosità.

Buon viaggio.

Mario.

